

4 - OBIETTIVI

4.1 - FINALITA' ISTITUTIVE DEL SITO E OBIETTIVI DI CONSERVAZIONE

Un sito Natura 2000 viene istituito per perseguire obiettivi di conservazione.

Gli obiettivi più specifici vengono riassunti nel Formulario Standard Natura 2000 il quale elenca tutti gli obiettivi di conservazione. Il formulario è unico sia per i siti definiti come SIC-ZSC, e quindi istituiti in base alla Direttiva Habitat, o per i siti ZPS, classificati in base alla Direttiva Uccelli. Gli obiettivi di conservazione di un sito Natura 2000 riguardano tutte le specie elencate nelle tabelle 3.1 e 3.2 del Formulario: ne sono escluse le specie di cui alla tabella 3.3 e le specie, anche incluse nelle precedenti tabelle, ma con valore di popolazione pari a D.

Tale esclusione è motivata da un documento orientativo predisposto dalla Commissione Europea con lo scopo di fornire agli Stati membri gli orientamenti per interpretare l'articolo 6 della Direttiva Habitat, che indica le misure per la gestione dei siti Natura 2000 (la gestione dei siti della rete Natura 2000. Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della direttiva «Habitat» 92/43/CEE), che riporta: *Il formulario prevede che tutti i tipi di habitat dell'allegato I presenti su un sito e tutte le specie dell'allegato II presenti sul sito debbano essere menzionati al punto giusto nel formulario. In base a questa informazione uno Stato membro stabilisce «gli obiettivi di conservazione del sito», varando ad esempio un piano di gestione. Un sito è incluso nella rete ovviamente per proteggerne gli habitat e le specie. Se la presenza del tipo di habitat dell'allegato I o della specie dell'allegato II è considerata «non significativa» ai fini del formulario, tali habitat e specie non vanno considerati come inclusi negli «obiettivi di conservazione del sito». Gli Stati membri sono anche invitati a fornire informazioni su altre specie importanti di flora e fauna, oltre a quelle elencate nell'allegato II. Questa informazione non ha rilevanza per determinare gli obiettivi di conservazione di un sito.*

Il concetto di quali specie e habitat considerare come obiettivi, sui quali concentrare le azioni e le misure per la conservazione e quali escludere, viene ribadito laddove si afferma che gli Stati membri devono elaborare misure di conservazione positive e che si applicano a tutti i tipi di habitat naturale dell'allegato I e delle specie dell'allegato II presenti sui siti, tranne nei casi in cui la presenza di tali specie non sia significativa secondo il formulario standard di Natura 2000.

L'esclusione comprende anche gli uccelli, anche se non esplicitamente riportato nella citata guida, fatta eccezione per casi particolari da valutarsi singolarmente con le autorità competenti.

Il Sito risulta significativo, da un punto di vista naturalistico, soprattutto per le specie botaniche (le stazioni risultano ricche di endemismi alpini meridionali e sud-orientali, che qui si trovano molto vicino all'estremo occidentale del loro areale, in stazioni relitte) insediati in habitat di interesse comunitario quali praterie aride seminaturali del tipo Festuco-Brometea, ricchi di orchidee, pavimenti calcarei e faggete di Cephalanthero-Fagion.

Sulla base di queste premesse si basa l'identificazione delle finalità generali del Piano di Gestione, volto alla conservazione degli habitat in grado di garantire la presenza di dette specie, al mantenimento delle formazioni erbose e arbustive d'alta quota, nonché delle specie e degli habitat rupestri, comprendendo anche la gestione delle aree percorse da incendi.

Nel contesto Lombardo i Formulari Natura 2000 sono stati sottoposti, nell'arco del 2003, a revisione.

I Formulari rivisti sono stati trasmessi al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (DGR 8/1876 del 8 febbraio 2006 e succ. mod.) per le proposte di aggiornamento e implementazione, e successivamente trasmesse alla Commissione Europea dal Ministero con due note del 28 luglio 2006 (DPN/5D2006/19593) per i SIC e del 13 novembre 2006 (DPN/5D/2006/29148) per le ZPS.

La DGR 8/3798 del 13 dicembre 2006 riporta pertanto l'elenco aggiornato dei SIC e pSIC, nonché delle ZPS, indicando l'Ente gestore di ciascun sito e uniformando la legislazione regionale in materia. Pertanto, da tale data si possono considerare ufficiali i nuovi Formulari Natura 2000, aggiornati, disponibili sul sito della Regione Lombardia. A tali formulari pertanto si fa riferimento per determinare gli obiettivi di conservazione del sito IT2030001 Grigna settentrionale.

4.2 - OBIETTIVI GENERALI DEL PIANO DI GESTIONE

Il sito IT2030001 "Grigna Settentrionale" viene classificato fra i "Siti a dominanza di vegetazione erbacea e arbustiva alpina"; inoltre il sito si distingue per la presenza di pareti rocciose che non solo favoriscono la permanenza di rapaci diurni e notturni che necessitano di tali ambienti, ma permettono il mantenimento, la salvaguardia, il ripristino e lo sviluppo di diverse specie endemiche rupicole.

Per questi motivi l'identificazione delle finalità generali del Piano di Gestione sono volte al mantenimento e al ripristino delle formazioni erbose ed arbustive di alta quota, per le specie e gli habitat rupestri, la conservazione delle specie endemiche.

Per impostare un'adeguata strategia di conservazione si dettagliano di seguito alcune misure preventive generali individuate:

- Predisposizione di misure di pianificazione di antincendio che comprendano un adeguato sistema di accessi e viabilità
- Predisposizione di misure di regolamentazione degli accessi e dei flussi turistici e delle attività di fruizione, fondati sulle caratteristiche di vulnerabilità degli habitat e sugli andamenti dei cicli vitali delle popolazioni animali
- Predisposizione di misure di regolamentazione dell'attività di pascolo in rapporto alla componente faunistica e vegetale
- Predisposizione di interventi boschivi con criteri selvicolturali "sistemici" ispirati alla pianificazione forestale su basi naturali
- Conservazione, se possibile, di boschi disetanei a composizione naturalmente mista, coerente con la tappa matura della serie di vegetazione autoctona

- Mantenimento di radure, per favorire la diversità ambientale anche in relazione alle esigenze della fauna
- Mantenimento di alberi vetusti, capaci di ospitare sia vertebrati che invertebrati
- Approntamento di programmi di monitoraggio e lotta alle specie patogene potenzialmente pericolose
- Approntamento di programmi di monitoraggio e lotta alle specie esotiche invasive sia animali che vegetali
- Approntamento di programmi per la realizzazione in situ di vivai per la coltivazione delle specie autoctone
- Predisposizione di misure contrattuali relative ad aree circostanti che garantiscono la piena efficienza funzionale dei sistemi più fragili, al fine di provvedere un'adeguata zona di rispetto e ridurre le pressioni antropiche, tenendo conto della caratterizzazione paesaggistica territoriale.

Inoltre, per non subire effetti negativi, sono state individuate ulteriori azioni da evitare e monitorare:

- Introduzione di entità non autoctone, che determinano l'inquinamento genetico delle popolazioni animali e vegetali con particolare riguardo a quelle soggette a prelievo
- Raccolta controllata di funghi, che determina danni al rinnovamento delle specie forestali
- Azioni che inducano alla variazione della qualità delle acque superficiali e di falda
- Azioni che comportino modificazioni strutturali dei bacini idrografici, con alternazione degli equilibri idrologici e del regime idraulico dei corsi d'acqua.

Nei casi in cui siano rilevanti gli aspetti di conservazione di una o più specie, si dovranno inoltre considerare:

- Lo stato di conservazione delle specie, desumibile dalle eventuali Liste Rosse, riferiti ai diversi livelli di scala (nazionale, regionale, ecc)
- La disponibilità dei piani di azione per le specie in oggetto, definiti a livello comunitario, nazionale o altri livelli
- L'effettivo livello di monitoraggio delle specie in esame, attuato nel sito considerato o a più ampia scala
- La presenza nel sito di eventuali habitat di particolare rilievo per la conservazione delle specie considerate, tanto da determinare una priorità di intervento in essi rispetto ad altri habitat.

4.3. - OBIETTIVI SPECIFICI

Le finalità generali del Piano di Gestione si realizzano mediante azioni volte al raggiungimento di obiettivi specifici:

- mantenimento delle aree aperte (prati da fieno, praterie alpine)
- mantenimento, ripristino o creazione di radure negli ambiti boscati
- limitazioni all'avanzamento degli habitat boscati interventi mirati e localizzati
- regolamentazione del turismo sportivo, escursionistico – speleologico e delle attività antropiche
- sensibilizzazione sugli obiettivi di conservazione del sito e sul ruolo della rete Natura 2000.

Tali obiettivi specifici sono strettamente legati alla valutazione dello stato degli obiettivi di conservazione e possono pertanto essere passibili di una futura revisione e di un futuro aggiornamento in relazione allo stato di conservazione teoricamente raggiunto.

La Direttiva Habitat obbliga gli Stati Membri ad effettuare un aggiornamento ogni sei anni sull'attuazione della direttiva stessa mediante un rapporto che comprende anche le misure di conservazione, lo stato di conservazione e in sintesi la funzionalità di rete Natura 2000 (Art. 17) a partire dalla data di entrata in vigore della Direttiva: 1994.

La prima relazione, prevista per il 2000, è stata prorogata dal comitato Habitat a causa di ritardi nell'attuazione della direttiva e per armonizzare il periodo preso in esame dalla relazione con quello indicato dalla direttiva Uccelli. Gli Stati membri hanno potuto inviare le relazioni entro settembre 2001.

Considerando quindi tale scadenziario la prossima relazione sui progressi nell'attuazione della direttiva cade nel 2007 e la successiva dovrebbe aver luogo nel 2013.